

**IL RIUSO DELLE  
CASERME IN PICCOLE  
E MEDIE CITTÀ.  
QUESTIONI DI PROGETTO  
A PARTIRE DAL  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
ELENA MARCHIGIANI,  
PAOLA CIGALOTTO**

La pubblicazione del volume è stata resa possibile dal Fondo per la Ricerca di Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste.



Corso di studio in Architettura

Progetto grafico e impaginazione  
Franco Nicole Scitte.

Fotografia in quarta di copertina  
di Alessandro Ruzzier

print  
ISBN 978-88-5511-004-4  
online  
ISBN 978-88-5511-005-5

Questo volume è integralmente disponibile online a libero accesso nell'archivio digitale Openstarts (a cui si rinvia per una lettura di maggior dettaglio degli apparati grafici), al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33335>



© copyright 2022 EUT

Proprietà letteraria riservata.  
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

EUT Edizioni Università di Trieste  
p.zza Europa, 1 - 34127 Trieste  
email [eut@units.it](mailto:eut@units.it)

Il volume raccoglie gli esiti di un'attività di ricerca che ha preso avvio nel 2009, con lo studio *Il riuso delle aree militari dismesse: un'occasione per costruire nuovi scenari di sviluppo regionale*, finanziato dall'Università degli Studi di Trieste, coordinato da Elena Marchigiani con Paola Cigalotto. La ricerca si è sviluppata con continuità negli anni, attraverso molteplici occasioni di approfondimento e progetto. Anche se la stesura finale dei testi è da attribuire come specificato nelle diverse parti del libro, la sua struttura e contenuti sono esito di una riflessione condivisa dalle due autrici.

Un grazie sentito va a tutti coloro che, nel tempo, hanno partecipato a questo percorso: ai colleghi Giovanni Marras, Sonia Prestamburgo e Luca Ugolini con cui abbiamo condiviso alcune esperienze didattiche; agli studenti dei Laboratori di progettazione urbanistica e ai laureandi del Corso di studi in Architettura dell'Università di Trieste che, con il loro entusiasmo e impegno, hanno saputo cogliere la sfida di elaborare le esplorazioni di progetto a cui in parte attinge la terza sezione di questo volume; ai sindaci, agli assessori e ai tecnici dei territori del Friuli Venezia Giulia su cui abbiamo focalizzato l'attenzione; a Marina Bradicic, Teresa Frausin, Alice Liani, Lorenzo Pentassuglia, Andrea Peraz che, aiutandoci a sistematizzare tanti e diversi materiali e riflessioni, hanno contribuito all'elaborazione dell'apparato grafico e descrittivo che arricchisce il testo; agli studiosi, progettisti e attori territoriali che, con la restituzione critica delle loro esperienze, hanno allargato il campo dei nostri ragionamenti e contribuito alla stesura dei testi di cui si compone questo volume.

Molti sono i ringraziamenti particolari: a Piero Colussi, socio fondatore della storica associazione culturale Cinemazero di Pordenone e già consigliere della Regione Friuli Venezia Giulia, con cui abbiamo condiviso le prime riflessioni sull'utilità di questo percorso di ricerca; a Lionello Cucca, lagunare carrista caporal maggiore di stanza presso la caserma Dall'Armi di San Vito al Tagliamento, per lo sguardo dall'interno che ci ha offerto sulle relazioni tra la vita militare e quella delle comunità locali; a Sebastiano Avveduto, tenente colonnello del 12° Reparto Infrastrutture di Udine – Ispettorato Infrastrutture dell'Esercito, per le informazioni e i materiali storici e manualistici che ci ha permesso di consultare e riprodurre; a Stefano Brancaccio di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), per il supporto alla ricostruzione del quadro delle attività svolte da CDP; ad Adele Camassa della direzione regionale Friuli Venezia Giulia dell'Agenzia del Demanio, ai suoi direttori precedenti (Pierluigi Di Blasio e Fabio Pisa) e attuale (Alessio Casci), per le informazioni e il dialogo che con continuità hanno sostenuto la nostra ricerca, anche nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2016 tra l'Agenzia del Demanio FVG stessa, l'Università degli Studi di Trieste e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (ora Ministero della Cultura).

**IL RIUSO DELLE  
CASERME IN PICCOLE  
E MEDIE CITTÀ.  
QUESTIONI DI PROGETTO  
A PARTIRE DAL  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
ELENA MARCHIGIANI,  
PAOLA CIGALOTTO**

CON SAGGI DI: BARBARA  
CHIARELLI, MICHELA  
CREVATIN, STEFANO  
MANTELLA, FABIO PISA,  
SILVIO PITACCO, MARCO  
SANGIORGIO, ALESSANDRO  
SANTAROSSA, CARLA  
TEDESCO, PAOLA VIGANÒ

9

**PREMESSA**

DI ELENA MARCHIGIANI

14

**LE CASERME E IL FRIULI**

**VENEZIA GIULIA:**

**CONTESTI SPECIALI**

DI ELENA MARCHIGIANI

**I.**

**CRONACHE**

**DALLA REGIONE**

64

**UNA STORIA COMPLICATA**

DI PAOLA CIGALOTTO

ED ELENA MARCHIGIANI

104

**UN PAESE DI PRIMULE**

**E CASERME**

DI ALESSANDRO

SANTAROSSA

114

**RIQUALIFICARE IL**

**PATRIMONIO PUBBLICO:**

**LE ATTIVITÀ DELL'AGENZIA**

**DEL DEMANIO**

DI STEFANO MANTELLA

E FABIO PISA

140

**RIQUALIFICARE IL**

**PATRIMONIO PUBBLICO:**

**LE ATTIVITÀ**

**DELLA REGIONE**

DI SILVIO PITACCO

148

**#PARTECIPAZIONE PER**

**IMMAGINARE IL FUTURO**

**DI PALMANOVA**

DI BARBARA CHIARELLI

E MICHELA CREVATIN

**II.**

**ALTRE ESPERIENZE**

168

**VALORIZZAZIONE**

**È PROGETTO:**

**UNA RIFLESSIONE**

**A PARTIRE DA QUATTRO**

**CONCORSI DI**

**PROGETTAZIONE**

DI MARCO SANGIORGIO

182

**UN NUOVO MODO DI**

**ESSERE NELLA CITTÀ:**

**UN PROGETTO URBANO**

**PER LA EX CASERMA**

**GUIDO RENI A ROMA**

DI PAOLA VIGANÒ

202

**(RI)APRIRE AI CITTADINI:**

**LUOGHI E TEMPI, ATTORI**

**E PROGETTI PER LA EX**

**CASERMA ROSSANI A BARI**

DI CARLA TEDESCO

**III.**  
**RIPENSARE GRANDI**  
**CASERME IN PICCOLE**  
**(E MEDIE) CITTÀ**

218

**IN CONTESTI NORMALI,**  
**SPAZI FUORI MISURA**

DI PAOLA CIGALOTTO  
ED ELENA MARCHIGIANI

234

**QUALE RIUSO?**

DI ELENA MARCHIGIANI

240

**ESPLORARE FORME**  
**E PROSPETTIVE DI**  
**FATTIBILITÀ DEL**  
**PROGETTO**

DI PAOLA CIGALOTTO  
ED ELENA MARCHIGIANI

264

**DISEGNARE HABITAT:**  
**BIODIVERSITÀ**  
**E TRANSIZIONI**

DI ELENA MARCHIGIANI

274

**LAVORARE MATERIALI:**  
**RICICLI E RISCRIITTURE**

DI ELENA MARCHIGIANI

288

**ABITARE SPAZI:**  
**RESIDENZE SOCIALI**  
**E PROLUNGAMENTI**  
**ATTREZZATI**

DI ELENA MARCHIGIANI

**IV.**  
**PISTE OPERATIVE**

304

**STRUMENTI E PROCESSI**

DI ELENA MARCHIGIANI

310

**TEMPI E ATTORI**

DI PAOLA CIGALOTTO  
ED ELENA MARCHIGIANI

**V.**  
**APPARATI**

318

**CRONOLOGIA**  
**DEI PRINCIPALI**  
**PROVVEDIMENTI IN**  
**MATERIA DI PATRIMONI**  
**PUBBLICI E MILITARI**

DI ELENA MARCHIGIANI

322

**RIFERIMENTI**  
**BIBLIOGRAFICI**

329

**FONTI DELLE IMMAGINI**

331

**AUTORI**

# **#PARTECIPAZIONE PER IMMAGINARE IL FUTURO DI PALMANOVA** **DI BARBARA CHIARELLI E MICHELA CREVATIN**

Palmanova è nata per difendere, proteggere e includere. Scoprire le sue potenzialità nascoste, stimolare fermenti e attrarre talenti cosmopoliti sono i cardini su cui ci siamo concentrati, in qualità di Raggruppamento Temporaneo di Professionisti<sup>1</sup> (RTP) aggiudicatario della gara indetta dall'Agenzia del Demanio (stazione appaltante), con l'obiettivo di sviluppare almeno due possibili scenari per il riutilizzo delle caserme dismesse, dei bastioni e delle porte di accesso alla città.

Il bando pubblicato nel 2018 riguardava gli immobili di proprietà dello Stato e del Comune di Palmanova, tutti compresi nel Decreto di vincolo di interesse culturale del 13 maggio 1961, richiedendo l'articolazione delle attività di studio e di progetto in due fasi distinte (A e B). Per completare la fase A, oltre alla produzione di potenziali scenari di valorizzazione dei compendi specificati, l'incarico prevedeva l'elaborazione di un'analisi dettagliata dello stato di fatto dei luoghi e del contesto socio-economico, e la contemporanea attivazione di un percorso partecipativo per la raccolta di istanze dal territorio e dai soggetti interessati. La fase B (a oggi – agosto 2021 – non ancora attivata) riguarda invece attività di approfondimento della convenienza economica, finanziaria e gestionale dello scenario che verrà selezionato dall'Agenzia del Demanio quale esito della prima fase.

L'intero progetto si inserisce nella più ampia cornice del Programma Unitario di Valorizzazione Territoriale (PUVaT) di Palmanova: uno strumento di concertazione sottoscritto nel 2015 dall'Agenzia del Demanio e dal Comune di Palmanova, con Protocollo di intesa siglato dall'allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia<sup>2</sup>.

## **DUE SCENARI PER VALORIZZARE E RILANCIARE L'ATTRATTIVITÀ DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO**

Nell'approcciarci a questo lavoro ci siamo innanzitutto chiesti quale percezione abbiamo oggi di Palmanova: l'ideale di città fortificata, stella a nove punte,

città utopica sono le prime immagini che ci sono apparse nella mente. In seguito alla sistemazione dei bastioni (a partire dal 2011) sono emersi nuovi temi per la valorizzazione dei luoghi, afferenti ad esempio al turismo lento e alla ciclabilità, ma l'unicità della cittadella friulana è ancora strettamente legata alla sua identità e vocazione di città ideale militare.

Sebbene fossero sei i compendi oggetto del bando (le ex caserme Ederle, Piave e Montezemolo, l'ex caserma dei Carabinieri di Piazza Grande, i bastioni e le porte d'ingresso alla città, la casa vicino alla Loggia della Gran Guardia di Borgo Aquileia<sup>3</sup>), come RTP abbiamo scelto di provare a immaginare una valorizzazione complessiva di Palmanova, ritenendo indivisibile il contesto di questo luogo così peculiare. Partendo infatti dall'intervento sugli immobili dismessi, il progetto di rifunzionalizzazione si propone di attivare nuove traiettorie di rigenerazione, contribuendo a imprimere un cambiamento radicale nella città tutta e l'innescare di dinamiche virtuose diffuse sul territorio.

Fin da principio l'elaborazione dei due scenari richiesti dal bando si è basata sull'adozione di un modello di sviluppo locale basato su tre pilastri fondamentali: conoscenza, creatività, innovazione. Fattori, questi, ormai riconosciuti come cruciali nella promozione di crescita economica, benessere individuale e qualità della vita, grazie alla loro capacità di generare circoli virtuosi tra l'attrazione di investimenti in attività materiali e immateriali, la creazione di nuovi posti di lavoro e professionalità, e il conseguente richiamo di popolazione residente con elevato livello di istruzione. Lo stretto rapporto di reciprocità tra tali fattori è evidente, laddove la prossimità fra i luoghi della conoscenza, della creatività e dell'innovazione è fondamentale per innescare vantaggi di agglomerazione e rendimenti crescenti. A questa prospettiva vanno aggiunte le peculiarità del luogo. In un contesto globale in cui le città spiccano per le loro specializzazioni produttive e tecnologiche, nonché per l'offerta culturale e le risorse turistiche, tradurre il modello di sviluppo proposto in vantaggio competitivo significa puntare sull'identità unica e inimitabile di Palmanova. Dalla sua infrastruttura metaforicamente e materialmente perfetta alla sua posizione di snodo territoriale per la fertilizzazione reciproca di intuizioni, azioni e scambi: sono questi gli elementi che hanno indirizzato il ragionamento complessivo verso la creazione di una strategia progettuale di ampio respiro, da cui procedere allo sviluppo dei due diversi scenari.

La strategia identifica Palmanova come laboratorio urbano sul futuro: un centro di ricerca, interpretazione, elaborazione e sperimentazione di metodi, tecniche, strumenti e visioni, in cui indagare problematiche emergenti e urgenti in merito alla vita urbana. Da questa immagine strategica è appunto discesa l'elaborazione degli scenari.

In particolare, lo scenario A prevede la realizzazione di un polo tecnologico per la salvaguardia dei centri abitati e del patrimonio culturale. Palmanova



A

## SCENARIO

Palmanova città del futuro:  
innovativa, sostenibile, sicura

Polo Tecnologico per la  
salvaguardia dei centri abitati  
e del patrimonio culturale  
esistente

B

## SCENARIO

Palmanova città ideale  
per vivere

Dal passato al futuro,  
grande polo  
della biodiversità  
ambientale



si fa città innovativa, sostenibile e sicura, partendo da una totale reinterpretazione del concetto di difesa del proprio *heritage* in rapporto a nuove domande di conservazione e fruizione. Ambiti oggetto di interesse sono, ad esempio, l'interazione tra analogico e digitale; le filosofie della conservazione e del restauro; i meccanismi di diffusione e disseminazione del sapere; l'impatto della cultura sulla vivibilità del contesto urbano; l'emergere di nuove professioni che richiedono competenze versatili e cross-mediali; la connessione tra creatività e strategie imprenditoriali.

Lo scenario B prevede la realizzazione di un grande polo della biodiversità ambientale, e tocca questioni urbane e sociali assai delicate, come la gestione responsabile e condivisa delle risorse; le pratiche di manutenzione e riciclo; i protocolli relativi all'istituzione e alla *governance* dei beni comuni, in cui riportare a sintesi partecipazione, valorizzazione culturale e sostenibilità nell'ottica di una fruizione attiva, in primis da parte delle comunità locali.

Un ulteriore elemento che rafforza la strategia progettuale sottesa a entrambi gli scenari è la mancanza, a oggi, di un centro urbano internazionale dedicato all'interpretazione del futuro nelle sue molteplici sfaccettature, che oltre a interrogare arte e scienza (come fa per esempio Valencia con la Città delle arti e delle scienze), ingaggi una riflessione più ampia e integrata su tecnologie, professioni, dinamiche sociali, istanze di sostenibilità, beni culturali come luoghi di interesse collettivo. La scommessa strategica di Palmanova, grazie alla possibilità di attivare uno o entrambi gli scenari proposti, converge in ogni caso su un progetto potenzialmente capace di grande forza attrattiva anche rispetto a risorse pubbliche e private, energie imprenditoriali, intuizioni creative.

Gli scenari qui brevemente descritti, esito dell'intero percorso di analisi dell'esistente e del contesto socio-economico, sono stati definiti con maggiore precisione grazie alle azioni di ascolto del territorio illustrate nei paragrafi successivi.

### **MOLTEPLICI STRUMENTI E INTERLOCUTORI PER SVILUPPARE CONOSCENZA**

Oltre un terzo della superficie del centro storico di Palmanova è occupata e bloccata da luoghi/contenitori abbandonati che hanno perso le loro funzioni originarie, come ha rimarcato il sindaco Francesco Martines in un'intervista (Del Mondo, 2015) rilasciata in occasione della presentazione della pubblicazione *Fortezza FVG* curata da Moreno Baccichet (a cura di, 2015). Cionondimeno tali vuoti urbani vanno considerati "pieni" dal punto di vista dei significati, in quanto portatori di memorie storiche, di valori simbolici, di significati

identitari (Cigalotto *et al.*, 2012), ma anche di possibilità di rilancio delle economie locali. Questa città ha perso più di 20.000 giovani che, fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso, vi svolgevano il servizio militare. Il tessuto socio-economico ha perso inoltre un esercito di professionisti che, con le proprie famiglie, garantivano alla città una florida economia commerciale e di servizi. Oggi a Palmanova vivono circa 5.500 persone, una presenza drasticamente ridotta ma pur sempre dinamica, che non può non venire coinvolta nella costruzione di scenari futuri di riconversione e valorizzazione dei luoghi in cui risiede, se si vuole provare a superare la rigidità della città ideale.

Alla luce della considerazione che l'architettura si misura soprattutto a partire dagli effetti che produce sull'ambiente urbano (Tschumi, 2005), nella casetta degli attrezzi di un architetto è importante che, oltre ai classici strumenti progettuali e normativi, vi sia anche l'ascolto di chi in tale ambiente vive. Come architetti siamo chiamati a fare molto di più del mero atto edificatorio: con il nostro operato contribuiamo alla definizione dei modi di abitare, operando direttamente sulla qualità della vita di individui e comunità (Paolella, 2017). Una conoscenza quanto più approfondita dei luoghi oggetto di nuovi e ingenti interventi, non solo da un punto di vista storico ma anche e soprattutto rispetto alle dinamiche locali, è fondamentale per avviare una riflessione propedeutica alla costruzione di scenari che siano coerentemente praticabili.

Entrando nello specifico della rifunzionalizzazione delle caserme dismesse di Palmanova, l'avvio di percorsi partecipati e concertati di pianificazione urbana e territoriale è uno dei grandi potenziali dei PUVaT. Come sostiene anche il geografo Massimo de Marchi, «una progettazione della riconversione non può che essere partecipata» (2016, p. 151). In tal senso una delle prime mosse progettuali è stata la costruzione di una mappa degli *stakeholder*, strumento chiave dell'*human centered design* – un approccio che mette al centro la persona fin dall'inizio del progetto. Identificando le relazioni e le connessioni tra i “portatori di interesse”, questa operazione di mappatura getta basi solide su cui costruire risposte a esigenze reali. Ma chi sono i portatori d'interesse da intercettare nel processo? Chi sono gli ipotetici fruitori della rigenerazione e con chi è necessario dialogare per meglio comprendere il territorio e le sue potenzialità? Per provare a rispondere a tali domande non va data per scontata l'importanza che hanno in egual misura i saperi tecnici e i saperi diffusi (Tidore, 2008): prendendo la parola, gli abitanti esprimono questi ultimi, portando sulla scena le condizioni materiali del proprio vissuto e le proprie attese, e contribuendo a tratteggiare in modo più completo i caratteri del territorio in cui risiedono.

Sulla base di questo approccio, a Palmanova il programma di lavoro si è sviluppato in diverse attività e forme: interviste, workshop a inviti, *brainstorming*, questionari online, *social media* (Instameet). Azione propedeutica è stata la costruzione di un'immagine coordinata per la promozione e la diffusione delle di-



verse iniziative. «La difesa del futuro» è il motto (*payoff*) scelto a completamento dell'identità del *brand* «Palmanova», in cui ritornano tutti i temi della proposta progettuale: inclusività, difesa e futuro. Lo studio di marketing progettuale, richiesto anche dal bando di gara, è stato sviluppato per dare una cornice alle azioni informative, comunicative e partecipative, ma anche per renderle riconoscibili e per facilitare la ricerca di possibili investitori/acquirenti.

In termini generali, grande importanza è stata attribuita a una adeguata comunicazione dell'intero processo, partendo dal presupposto che senza di essa non ci potesse essere né completa trasparenza istituzionale né efficace e consapevole coinvolgimento della cittadinanza nei percorsi decisionali. In sinergia con l'amministrazione comunale di Palmanova, le strategie utilizzate si sono concentrate sull'aspetto informativo diviso per target di destinatari, in modo tale da intercettare correttamente il più ampio insieme di possibili interlocutori che, potendo accedere equamente ai dati esistenti, sono stati così in grado di prendere parte al percorso partecipativo in modo consapevole. La presenza in Comune di un ufficio Comunicazione strutturato, resosi disponibile a collaborare nella diffusione delle informazioni attraverso i propri canali web e *social* (peraltro già seguiti con discreto successo), ha facilitato una promozione capillare delle iniziative. L'ipotesi di costruire un'architettura di comunicazione digitale esclusivamente dedicata al progetto è stata scartata in quanto non avrebbe portato agli stessi risultati: la sua attivazione ex novo avrebbe infatti richiesto notevoli sforzi per il raggiungimento di un numero adeguato di *follower* e la costruzione di una *community* di utenti attivi. Inoltre, la prima fase del progetto prevedeva tempi stretti (120 giorni), e non offriva certezza di una successiva prosecuzione del processo di ascolto del territorio da parte del tavolo del PUVaT.

La rapida scansione di scadenze imposta dal mandato ha notevolmente condizionato anche le scelte metodologiche inerenti alle attività partecipative, che dovendosi concentrare nel periodo estivo – sicuramente il peggiore per avere un buon riscontro – sono state tarate per cercare di ottenere risultati che fossero significativi, guardando alla qualità più che alla quantità del coinvolgimento. In tal senso, i supporti tecnologici hanno indubbiamente contribuito a ovviare a tutta una serie di impedimenti logistici.

## **LE DIVERSE AZIONI INTRAPRESE**

Per sviluppare un'indagine del territorio capace di coglierne gli aspetti più interessanti e capirne le dinamiche e le tematiche di maggiore rilievo, si è scelto di iniziare a conoscere il contesto attraverso una serie di interviste ai soggetti indi-

viduati come testimoni privilegiati nella fase di analisi degli *stakeholder*; un'azione che permette, con discrezione ma in profondità, di riconoscere i processi chiave in atto e in previsione che possono contribuire a indirizzare le scelte progettuali, la costruzione di strategie e scenari futuri. Le prime interviste hanno coinvolto gli amministratori locali, attori chiave delle politiche pluriennali di sviluppo del territorio; nei loro pensieri, visioni e programmi si sono ricercati i punti di forza e di debolezza che ne stimolano e vincolano il mandato politico/amministrativo, ma anche le immagini per una Palmanova di domani legate alla riconversione delle aree militari dismesse. I soggetti protagonisti del secondo ciclo di colloqui, provenienti dal mondo del terzo settore e dell'associazionismo locale, sono stati individuati attraverso le indicazioni dei primi intervistati; si è trattato di un processo a cascata, fonte di molti spunti.

Dai risultati delle interviste si è proceduto con la costruzione di mappe verbali del territorio, utili sia come strumenti di analisi dello stato di fatto, sia come abachi delle potenzialità future su cui basare la definizione delle visioni di sviluppo in via di elaborazione. Tra quanto emerso vi sono, da un lato, una serie di considerazioni relative ai due scenari, dall'altro, elementi concepiti come proposte nuove e personali.

Relativamente ai due scenari presentati (che al momento dell'erogazione delle interviste erano solo abbozzati a grandi linee), tutti gli intervistati si sono espressi sostanzialmente a favore della loro attuazione, avanzando allo stesso tempo perplessità rispetto al rischio di trasformare Palmanova in una "città museo", e scetticismo relativamente a una reale possibilità di attivazione di progetti tanto ambiziosi. L'incapacità e il disinteresse del privato a investire sul territorio, soprattutto per la mancanza di prospettive di crescita nel breve periodo, sposta la lente sul soggetto pubblico che per primo dovrebbe farsi promotore maggioritario di tali progettualità. D'altra parte, un elemento di forza da considerare – emerso da più di un'intervista – è la posizione baricentrica di Palmanova, nonché la sua prossimità ad Aquileia e Grado con le quali potrebbero crearsi importanti sinergie: una potenzialità da non sottovalutare nella prospettiva di rafforzare il binomio cultura-turismo. Un turismo che, anche secondo l'opinione di Lucio Gomiero, direttore generale di Promoturismo FVG, dovrebbe potenziarsi in un'ottica "slow": dati rilevati fanno emergere un notevole incremento di ciclo-turisti in transito, attualmente non intercettabili vista la mancanza di strutture e servizi ad hoc<sup>4</sup>. La vicinanza di Palmanova all'autostrada e all'aeroporto ne fa a tutti gli effetti un riferimento territoriale strategico; tuttavia, per supportarne il ruolo di nodo degli itinerari del turismo lento, il potenziamento dei servizi ferroviari costituisce un passaggio importante. Un'altra considerazione emersa dalle interviste riguarda la possibilità di trasformare Palmanova in un modello di città accessibile, vista la conformazione dello spazio che già può offrire ampie opportunità di muoversi in autonomia e di rendere il





76, 77  
Palmanova, ex caserma Montezemolo:  
il cinema in abbandono (foto scattate  
durante l'Instameet, 2019)



centro completamente pedonale. Per rispondere a esigenze vicine alla componente più giovane dei cittadini, sono poi emersi alcuni suggerimenti circa la creazione di un polo umanistico di eccellenza (centro di studi avanzato), in sinergia con i due atenei regionali (Università degli Studi di Udine e di Trieste), e l'inserimento di attività per l'aggregazione giovanile con spazi FabLab e per il *co-working*, contemplando un loro utilizzo “a tempo” al fine di riuscire a ospitare e stimolare diversi interessi e attività.

Dalle interviste si è potuta infatti rilevare anche una serie di idee molto puntuali e dettate da inclinazioni personali come, per esempio, la valorizzazione dei bastioni attraverso la programmazione di concerti, o l'inserimento di stand per la promozione di aziende vitivinicole. O, ancora, l'opportunità di riutilizzare alcuni spazi con particolare riferimento alla riapertura dell'ex cinema interno alla caserma Montezemolo: una proposta motivata dall'assenza a Palmanova di un cinema, e dalla strategicità della localizzazione dell'ex attrezzatura nella previsione di organizzare serate di proiezioni e culturali all'aperto. Trattasi di esempi di attività capaci di generare un indotto sul territorio, rivolgendosi soprattutto ai giovani che oggi, mancando il lavoro, sono costretti a spostarsi altrove.

Come previsto dal programma condiviso e approvato dall'Agenzia del Demanio, un incontro pubblico è stato poi espressamente dedicato alla presentazione degli scenari a un gruppo di “*stakeholder* forti sul territorio”, individuati considerandone il ruolo di decisori nei diversi settori che influenzano l'implementazione di piani e strategie di sviluppo territoriale (organi di governo, parti politiche, amministrazioni, rappresentanti di enti pubblici e privati<sup>5</sup>). L'incontro ha avviato una discussione sui temi della valorizzazione dei luoghi e su possibili e specifiche modalità di riuso delle caserme dismesse e della cinta fortificata, attivando l'identificazione di idee e strategie – in atto e in progetto – come punti di forza (ovvero elementi che possono facilitare l'implementazione degli scenari) o punti di debolezza (ovvero elementi che ne ostacolano la realizzazione). Ne sono emersi dei macro-temi riguardanti sia l'implementazione dei due scenari, sia tematiche da consolidarsi parallelamente all'avvio di uno dei due scenari.

## **E-PARTICIPATION A SUPPORTO DEI PROCESSI**

Un'azione parallela alle interviste e alle sessioni in presenza ha cercato di intercettare gli abitanti del territorio per raccogliere idee, percezioni e altri elementi utili all'implementazione degli scenari immaginati. Come già rimarcato, l'ipotesi di coinvolgere direttamente la cittadinanza in una serie di incontri





pubblici nel periodo estivo si sarebbe rivelata un fallimento: l'impiego di innovativi strumenti di *e-participation* ha avuto invece un buon riscontro dal territorio. L'*e-participation* – ossia quell'insieme di approcci e dispositivi legati al mondo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e del web 2.0, di supporto alle metodologie comunemente adottate nei processi partecipativi – si è rivelato un ottimo metodo che, integrato e affiancato al tradizionale incontro in presenza, ha dimostrato l'efficacia dell'azione sinergica di strumenti diversi. Nello specifico le azioni intraprese sono state l'erogazione di un questionario prima, e l'organizzazione di un Instameet poi.

Il questionario, costruito e distribuito con tecnica CAWI utilizzando i Google Form<sup>6</sup>, è stato concepito per raccogliere idee, percezioni e necessità degli abitanti del territorio. Per “abitanti del territorio” si sono voluti intendere i cittadini di Palmanova in primis, ma più in generale anche i residenti nei comuni limitrofi (riuniti nell'Unione Territoriale Intercomunale Agro Aquileiese), nella regione Friuli Venezia Giulia e nelle regioni vicine. Data l'unicità del patrimonio in oggetto, nell'immaginare il suo sviluppo futuro si è infatti ritenuto imprescindibile valicare i confini amministrativi. Anche se la tecnica utilizzata presenta limiti di rappresentatività statistica del campione intercettato – gli intervistati non sono stati reclutati secondo criteri di tipo probabilistico ma in base alla loro scelta di partecipare (visitando il sito web del Comune di Palmanova o le pagine sui *social* dai cui era possibile accedere al questionario) – i risultati ottenuti sono stati soddisfacenti: 147 persone hanno risposto nel periodo compreso tra il 26 luglio 2019 e il 26 agosto 2019. Oltre alla rilevazione delle classiche proprietà sociografiche dei partecipanti (quali età, sesso, residenza, titolo di studio e condizione lavorativa), le domande sono state costruite per indagare la percezione del presente e del futuro di Palmanova. Fornendo materiali di approfondimento<sup>7</sup>, l'ultima domanda entrava poi nel merito degli scenari ipotizzati dai progettisti, chiedendo di esprimere un'opinione rispetto a quale dei due si sarebbe potuto sviluppare meglio: la maggior parte dei rispondenti si è espressa favorevole in egual misura per entrambi (41%); lo scenario B è stato preferito di qualche punto percentuale (29%) rispetto allo scenario A (25%). Una quota bassissima non ha saputo esprimere preferenza (5%). Infine, il questionario invitava a esprimere idee, suggerimenti e spunti per contribuire a meglio delineare i due scenari (26 risposte), e a mettersi eventualmente a disposizione per un coinvolgimento nelle fasi successive di co-progettazione (30 contatti registrati). Le risposte hanno in gran parte confermato ciò che si era ipotizzato, ovvero la necessità di potenziare la naturale predisposizione di Palmanova all'attrattività, puntando non solo sul turismo, ma anche sulle nuove tecnologie applicate alla filiera culturale. Altra tematica emersa con forza riguarda l'esigenza di creare luoghi di aggregazione, spazi verdi ombreggianti e a misura delle famiglie.

La seconda azione partecipativa promossa sfruttando le ICT, immaginata a partire dai primi sopralluoghi ai compendi oggetto della gara, è consistita nell'organizzazione di un Instameet, una sorta di evoluzione in chiave *social* della camminata di quartiere; un'attività oramai consolidata nei processi di partecipazione e co-progettazione urbana. La riscoperta e la fruizione di spazi inaccessibili, come quelli delle caserme, si è prestata perfettamente a questa pratica: l'esperienza diretta di un luogo attraverso la percorrenza materiale dello spazio è infatti uno dei migliori strumenti di analisi e di progettazione, poiché facilita il *reset* di preconetti di ordine politico, sociale e antropologico, stimolando la concezione di proposte di intervento più creative e originali (Ascione, 2017). L'Instameet, sviluppatosi come pratica in tutto il mondo a partire dal 2011, consiste nel ritrovo di un gruppo di *igers* (utenti parte della *community* di Instagram) che si incontrano per scattare foto; un Instameet può aver luogo ovunque e senza limiti nel numero di partecipanti, rappresentando un'opportunità per condividere suggerimenti con altri membri della *community*, oltre che un'occasione per scoprire nuovi luoghi. Tale formula è stata scelta per il lavoro su Palmanova con la finalità principale di diffondere la conoscenza di spazi da anni preclusi al pubblico attraverso uno dei *social media* più utilizzato (Instagram), contribuendo a fare immaginare un loro futuro riutilizzo. Per agevolare la partecipazione, previa prenotazione, si è scelto di svolgere l'Instameet in una giornata nel mese di settembre, a ridosso della chiusura della prima fase di gara. L'evento, organizzato in stretta collaborazione con la community IGERS FVG, l'Agenzia del Demanio, il Comune di Palmanova, la Protezione Civile, si è svolto inoltre in concomitanza con la famosa rievocazione storica *Palma alle armi*, manifestazione di grande richiamo che ha contribuito ad animare la cittadella. Il gruppo di partecipanti (14 persone), provenienti da diverse aree della regione, ha trascorso l'intera giornata alla scoperta di alcuni dei luoghi oggetto del bando eccezionalmente aperti per l'occasione, con la guida di esperti che hanno arricchito la visita con racconti e aneddoti riguardanti il profilo storico e logistico di Palmanova. Gli *igers* sono stati invitati a postare gli scatti realizzati geolocalizzandoli, utilizzando gli *hashtag* promossi ad hoc<sup>8</sup> e scrivendo didascalie significative. Fin da subito si è generato un notevole interesse in termini di *like* e visualizzazioni delle immagini e dei video pubblicati<sup>9</sup>. Ma il grande punto di forza dell'operazione, caratteristica legata in generale ai meccanismi propri del web 2.0, è la permanenza, l'accessibilità e la gratuità dei contenuti sulla piattaforma Instagram, sostanzialmente a tempo indeterminato. Si tratta di contenuti di qualità che continuano perciò a "girare", attraendo potenzialmente nuovi *follower*, generando nuove idee e ipotetiche repliche dell'iniziativa. Oltre ad avere incrementato il bagaglio di conoscenze per l'RTP, l'apertura dell'Instameet a segmenti diversi dai residenti ha contribuito ad allargare il campo del-

le riflessioni: essendo il territorio regionale una costellazione di punti sparsi di siti ex militari, come bene descritto nella ricerca *Un Paese di primule e caserme* (Corde Architetti, 2016), più di una persona ha espresso il desiderio di ripetere simili pratiche in altri luoghi. La sperimentazione fatta ha inoltre mostrato interessanti possibilità anche da un punto di vista turistico e promozionale del territorio, creando valore per i partecipanti sia sotto il profilo della conoscenza storica che dell'esperienza di visita.

## **RIFLESSIONI SUL METODO ONLINE E OFFLINE**

Richiamando uno dei principi della *Carta della Partecipazione*, secondo cui la progettazione di uno spazio pubblico dovrebbe coinvolgere, attraverso processi partecipativi, ogni singolo cittadino (INU, 2014), risulta evidente la considerazione che più ampio è il coinvolgimento delle persone e più ampia è la possibilità di ottenere indicazioni realmente condivise all'interno della società civile. L'idea di promuovere i processi partecipativi anche attraverso il web è stata avanzata dal RTP in fase di gara: l'ipotesi che *l'e-participation* potesse riuscire ad allargare il bacino di utenti da intercettare faceva infatti già parte della proposta presentata all'Agenzia del Demanio. Avere scelto di lavorare con gli strumenti digitali, oltre a premiare gli sforzi progettuali (viste le difficoltà legate al periodo in cui si sono dovute svolgere le attività), ha permesso una divulgazione non transitoria dei materiali, che infatti risultano ancora disponibili sui canali ufficiali nonostante i lavori siano per il momento conclusi.

Va però detto che la partecipazione digitale, pur essendo funzionale alla semplificazione del procedimento in presenza, comporta una limitazione del diritto a partecipare per quella parte della società civile esclusa dal "sapere digitale" (il cosiddetto *digital divide*): alcuni studi identificano anziani, persone con basso livello di istruzione e lavoratori manuali come quei soggetti che, avendo un accesso più basso al web, hanno una maggiore probabilità di non essere rappresentati (Manzetti, 2018). Altre ricerche inseriscono tra le categorie più minacciate dall'esclusione digitale, oltre a quelle sopra menzionate, le donne non occupate o in particolari condizioni ("*digital divide* di genere"), gli immigrati ("*digital divide* linguistico-culturale"), le persone detenute e, in generale, coloro che non sono in grado di utilizzare gli strumenti informatici (Alù, Longo, 2020). Specifichiamo che quando si analizza il fenomeno del divario digitale, occorre distinguere tra la dimensione cognitiva, che presuppone l'assenza di conoscenze informatiche minime da parte di un individuo, e la dimensione infrastrutturale, che si focalizza sulle carenze nella disponibilità delle tecnologie e degli strumenti necessari a consentire un'efficace navigazio-

ne. Sebbene si tratti di due ambiti nettamente distinguibili, competenze e infrastruttura vanno considerate complementari e inestricabili: la prima serve a poco in mancanza della seconda, dal momento che le competenze digitali non possono crescere senza adeguate dotazioni infrastrutturali. In entrambi i casi emerge la delicata questione dell'uguaglianza digitale: tema di notevole rilevanza nella società attuale, poiché come stabilito dal Consiglio sui diritti umani delle Nazioni Unite, l'accesso a internet è uno degli strumenti più importanti di questo secolo per aumentare la trasparenza, accedere alle informazioni e facilitare la partecipazione attiva dei cittadini nella costruzione di società democratiche (United Nations General Assembly, 2011).

La scarsa rappresentatività dei cittadini non è tuttavia una caratteristica esclusiva del mondo digitale, ma è tipica anche dei classici processi partecipativi: di fatto quella che si ascolta, si raccoglie e si traduce è la voce di un campione ristretto, che spesso risponde all'unica logica della disponibilità di tempo e della determinazione a esserci (Montedoro, a cura di, 2016). Una voce che in genere proviene da persone di età mediamente alta, con una quasi totale diserzione degli under 30; fascia, quest'ultima, che è invece fortemente presente sul web e sui *social*. Ecco allora che l'integrazione di entrambe le metodologie, tramite l'adozione un giusto mix tra strumenti di partecipazione *online* e *offline*, può essere una risposta per colmare le defezioni generazionali e per delineare canali di ascolto e di interazione più estesi.

## **CONCLUSIONI APERTE**

Gli elementi ascoltati, raccolti e tradotti sono l'espressione di un campione ristretto che, come per tutti i processi partecipativi, risponde in gran misura alla disponibilità di tempo e alla volontà di comunicare la propria opinione. Considerando la già citata ridotta tempistica imposta da questa prima fase di gara e il periodo dell'anno poco favorevole all'organizzazione di tavoli partecipativi, tali elementi si sono tuttavia rivelati di estremo interesse. Soprattutto, sono stati utili all'impostazione di un ragionamento coerente che, guardando sia alle esigenze del territorio, sia alle potenzialità di sviluppo di una Palmanova dal respiro più internazionale, hanno contribuito a rafforzare le proposte contenute nei due scenari. Si ritiene di particolare rilievo riportare alcuni ulteriori punti emersi sia dalle interviste, sia dalle domande aperte del questionario, per il loro mettere in evidenza la necessità di proseguire nella direzione di apertura nei confronti dei destinatari del progetto: apprezzamento per il processo promosso dal PUVaT, e per l'interesse dimostrato dalle amministrazioni pubbliche verso la rigenerazione del territorio; volontà e dispo-

nibilità a continuare ad aderire alle attività di ascolto e co-progettazione; fiducia nei meccanismi progettuali che attivano reti e sinergie; aspettative riposte in azioni future più sostenibili e consapevoli.

La prima fase del progetto si è conclusa con la consegna alla stazione appaltante di un corposo report; si tratta di un documento di sintesi che restituisce per ogni compendio una diagnosi conservativa, specifiche ipotesi di ri-funionalizzazione degli immobili in relazione ai vincoli presenti, e una breve descrizione dello stato attuale e delle possibili destinazioni d'uso. A oggi il processo è fermo, in attesa di una decisione da parte dell'Agenzia del Demanio per l'avvio della fase B. Le modalità di prosecuzione delle attività di coinvolgimento, partecipazione e co-progettazione andranno definite in modo congiunto alla stazione appaltante.

In attesa di ulteriori sviluppi, l'aver indagato le possibilità offerte dall'*e-participation* comunque si prefigura come un'opportunità preziosissima per poter proseguire con le azioni partecipative in programma. Nel corso dell'ultimo anno, l'emergenza Covid-19 ha paralizzato un intero sistema socio-economico a livello mondiale, costringendo a sospendere o a limitare fortemente ogni attività in presenza, se non svolta rispettando le misure anti-contagio di distanziamento sociale. Tali circostanze hanno, allo stesso tempo, dimostrato le grandi potenzialità legate alle ICT che, se sfruttate con criterio, sono in grado sia di rispondere efficacemente alle limitazioni legate all'attuale crisi sanitaria, sia di gestire in modo più esteso ed efficiente le azioni di ascolto. Investire sul digitale oggi però non significa solo contribuire a un sostanziale miglioramento della qualità dei progetti: la creazione di maggiori opportunità di partecipazione e condivisione delle scelte può portare a un generale innalzamento della qualità della vita dei membri di una comunità, a breve e a lungo termine. Esperienze in corso stanno infatti dimostrando che le piattaforme di *e-participation*, oltre che consentire una raccolta collettiva di idee per affrontare le sfide sociali ed economiche più importanti, rappresentano strumenti utili per interagire e dialogare anche con i gruppi più vulnerabili, che hanno così maggiori opportunità di venire inclusi nella sfera pubblica (United Nations Division for Public Institutions and Digital Government, 2020).

In conclusione e con uno sguardo propositivo proiettato al futuro, si riporta uno spunto di riflessione emerso da una risposta al questionario somministrato online: «Non è facile! Ma se non ci prova Palmanova, quale altra città ideale potrà provarci?».



## NOTE

1 Il RTP è costituito da Guendalina Salimei – TSTUDIO, in qualità di capogruppo; Giacomo Borta e Filippo Burelli – Uppercut; Laura Romagnoli e Guido Batocchioni – Studio Strati; Michela Crevatin e Ileana Toscano – Kallipolis aps; Michele Trimarchi – Art Files; Andrea Giunti – FJFM; Barbara Chiarelli. Le autrici sono coinvolte in qualità di esperte di processi partecipativi (Michela Crevatin) e giovane professionista (Barbara Chiarelli).

2 Si veda la scheda in Mantella e Pisa (*infra*).

3 Di proprietà dello Stato sono l'ex caserma Montezemolo e parte della cinta difensiva; i restanti immobili sono di proprietà del Comune di Palmanova.

4 Tale posizione e argomentazioni sono state presentate da Gomiero in occasione del *PA Social Day* dal titolo *Turismo e Promozione del Territorio con Web e Social*, tenutosi a Grado il 18 giugno 2019; si veda <<https://www.pasocial.info/pa-social-day-2019-grado>>, consultato il 30.11.2021.

5 Il riferimento è ad attori istituzionali, quali rappresentanti dell'Agenzia del Demanio, del Comune di Palmanova, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, del Ministero della Difesa.

6 CAWI (*Computer Assisted Web Interview*) è una tecnica di rilevazione che utilizza Internet come canale di somministrazione. I vantaggi conseguenti alla sua scelta rispetto alle classiche tecniche di rilevazione, come quelle cartacee o telefoniche, sono molteplici e riconducibili ai principi di economicità, semplificazione, riduzione dei tempi, automazione della maggior parte delle fasi, flessibilità. È possibile, per esempio: prevedere controlli di coerenza in fase di acquisizione; inserire istruzioni e tutte le informazioni necessarie a una corretta compilazione, anche in corrispondenza dei singoli quesiti; rendere la struttura e i flussi del questionario più complessi rispetto a modalità di somministrazione cartacea; curare gli aspetti grafici, in modo tale da rendere più gradevole la compilazione.

7 Il riferimento è a sintetiche presentazioni degli scenari, e a schede descrittive degli spazi dismessi.

8 L'*hashtag* è un'etichetta che organizza uno o più contenuti di una specifica tematica o contenuto sui *social network*, su App o qualsiasi altro servizio web. Nel caso specifico, *#ladifesaedelfuturo* e *#casermeaperte* sono tra gli *hashtag* scelti per la raccolta delle immagini scattate durante l'Instameet. Digitandoli sulla barra di ricerca di Instagram è possibile ritrovare tutte le immagini scattate nel corso dell'Instameet.

9 I post pubblicati con l'utilizzo degli *hashtag* (contenenti un centinaio tra foto e video) hanno generato più di

3.000 interazioni (3.140 *like*, 126 commenti) – dati aggiornati a lunedì 09.09.2019, ore 21:00, due giorni dopo l'evento.